

Giuseppe Sasso

PARTITA IN TRE TEMPI

Riflessioni agrodolci confessate a un diario



Presentazione

Giuseppe Gambini

a cura di Aniello Clemente

Giuseppe Sasso

Opuscolo tratto dal libro: "PARTITA IN TRE TEMPI"

Capitolo IV: "Problemi di salute" - pag. 3

Capitolo V: "Il Valore della donazione" - pag. 19

Con correzioni e aggiornamenti, considerando che il libro è stato pubblicato nel mese di dicembre 2022

Tale opuscolo sarà donato agli studenti delle V classi degli Istituti che saranno presenti agli incontri organizzati dalle associazioni Mons. Sasso e ATOM.

Gli studenti che aderiscono al progetto "OGGI A SCUOLA IMPARO A DONARE", i cui obiettivi sono quelli di: *Fornire alle nuove generazioni gli strumenti necessari affinché possano al compimento dei 18 anni fare "una scelta consapevole" al momento del rilascio/rinnovo carta d'identità * Essere veicolo di diffusione di un messaggio presso i propri coetanei ma anche verso gli adulti * Vivere e condividere le storie di familiari di pazienti che hanno ricevuto un trapianto manifestando la volontà di donare *Scoprire il mondo delle donazioni e dei trapianti nella nostra Regione da chi lo fa quotidianamente, potranno partecipare al concorso che prevede lo svolgimento di un elaborato sui temi della solidarietà e della donazione di organi per fini di trapianto, da consegnare al referente della propria scuola entro il 15 marzo 2025. Una apposita commissione esaminerà gli elaborati, ai primi 3 classificati per i 4 istituti che hanno aderito al progetto sarà assegnato il premio "Mons. Michele Sasso 2024/25" di € 200,00 (duecento) cadauno e l'attestato di:

"Alfiere del dono".

Ai donatori, che con il loro gesto d'amore, hanno permesso alle persone, di scrivere una parte intensa della loro vita.

L'Associazione Mons. Michele Sasso APS e l'ATOM ODV intendono, con la pubblicazione di questi due capitoli, favorire l'informazione e la promozione della donazione di organi finalizzata al trapianto.



L'Associazione Culturale Monsignor Michele Sasso – APS è nata il 12 giugno 1992, fondata dai suoi ex-ragazzi e fedeli. L'art. 1) dello statuto afferma: *“L'A.C. ha lo scopo di favorire, da tutti i propri soci, la divulgazione del messaggio pastorale, morale e sociale di Mons. Michele Sasso, nonché l'attuazione di qualsiasi attività volta ad onorare e ricordare la sua eletta figura di sacerdote e di teologo”*.



L'ATOM è nata nel 1996, fondata dal Presidente Sig. Raffaele Sporti, trapiantato di fegato il 20 giugno 1991 dal prof. Jean Gugenheim a Nizza. Dal 7 maggio 2023 è retta dal Presidente il Sig. Di Rosa Francesco. L'Associazione ha come obiettivo quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e gli organismi istituzionali sui problemi sociali e sanitari relativi ai pazienti in attesa di trapianto o trapiantati.

Capitolo IV - PROBLEMI DI SALUTE

I problemi di salute hanno sempre accompagnato la mia vita. Avevo otto anni, frequentavo la scuola elementare e presi parte alla recita scolastica di fine anno, presso il teatro-cinema “Oriente” di Torre del Greco.



1952/53 – Secondo da sx con l'insegnate Concetta Amirante

Una delle scene prevedeva che fossi accovacciato, ma in quella posizione non riuscivo a tenere il busto retto e fui costretto a riferirlo a mia madre.

Camminavo, inoltre, con le gambe leggermente divaricate.

I miei si rivolsero al medico di famiglia dott. Francesco Fanelli, che a sua volta mi fece visitare dal dott. Iannelli della Clinica Ortopedica dell'Università di Napoli, diretta dal primario prof. Ugo Del Torto, luminare dell'ortopedia napoletana.

Questi, dopo una accurata visita, riscontrò un deficit di deambulazione e consigliò a mia madre di ritornare per gli opportuni accertamenti ed esami, anche per un eventuale ricovero dopo il compimento del quattordicesimo anno di età.

Così, dal 17/09 al 13/10/1960 fui ricoverato presso la Clinica Universitaria Ortopedica di Napoli.

Il primo intervento chirurgico avvenne il 29 dello stesso mese con diagnosi di: resezione dei glutei (grande, medio e piccolo) trasformati in una lamina fibrotica a sinistra. Fui dimesso il 13 ottobre, ma fui di nuovo ricoverato dal 22/11 al 12/12 e operato a destra il 1° dicembre 1960.

Nel periodo di degenza in ospedale ero alloggiato in enormi casermoni, dove nei letti sistemati ai lati vi erano ammalati senza distinzione di età e di patologie.

Nelle visite mediche ero costretto a mostrare le mie deficienze motorie, correndo per il lungo corridoio della camerata e fui oggetto di studio da parte di studenti e giovani medici.

Ciò m'arrecava un enorme imbarazzo che mi rattristava tanto da farmi piangere, però la speranza di poter avere un futuro migliore era più forte e mi faceva tornare il sorriso.

Per la completa guarigione, i professori Ugo Del Torto e Nicola Misasi mi consigliarono di giocare a calcio dicendomi:
***“guagliò, per guarì completamente, addà jucà assai, ma assai
‘O pallone”.***

L'intervento, il primo del genere in Italia, finì sui testi universitari di medicina. I ricoveri mi portarono a tante assenze al primo anno dell'I.T.S. “G. Marconi” di Torre Annunziata per cui, anche con la sufficienza, fui rimandato a settembre, avendo superato un quarto delle ore di lezione dell'a. s. 1960/61. Numerosi furono i controlli previsti negli anni successivi, fino alla maggiore età, cui mi sottoponevo presso la Clinica Ortopedica di Napoli.

Con volontà e la caparbietà, aiutato dai progressi della Scienza Medica, divenni un “ragazzo normale”.

Però la malasorte sanitaria si era accanita contro di me!

Infatti, il 14 luglio 1977, mi recai in compagnia di Lello Autieri, direttore sportivo del Savoia (società calcistica, di cui ero il segretario) a Civitavecchia per definire l'acquisto del calciatore Cenci. In autostrada, l'auto da lui guidata, sbandò in curva ed il braccio subì una torsione e poiché io mi reggevo con la mano destra all'apposito sostegno, ciò mi causò la frattura scomposta del terzo distale dell'omero.

Fui ricoverato al C.T.O. di Roma e il 2 agosto fui operato di osteosintesi con applicazione di staffa e viti metalliche, tuttora presenti. Fu necessaria la trasfusione di due sacche di sangue, poi risultato infetto...

“Ah guagliò, ma fatte benedicere ‘nu poco”

qualcuno pensò, ma non era finita lì!

Per un persistente stato di stanchezza, il dott. Antonio Ciniglio, medico sociale del Savoia, valente professionista nel campo della medicina sportiva, mi prescrisse degli esami clinici e una visita specialistica dall'epatologo dott. Pietro Filippini che aveva lo studio medico a pochi passi dallo Stadio Comunale “Giraud” di Torre Annunziata.

Quest'ultimo dispose il ricovero presso la Clinica delle Malattie Infettive di Napoli, dove rimasi ricoverato dal 25 gennaio al 6 febbraio 1982.

Una biopsia epatica eseguita il 5 febbraio 1982 rilevò che ero affetto da cirrosi epatica in fase attiva.

Seguirono altri esami e cure, con ulteriori ricoveri ospedalieri. L'Ospedale Militare di Caserta in data 4/04/2003 accertò che il danno era dovuto alla trasfusione di sangue infetto ricevuta al CTO di Roma.

Il 15/04/2005 fui inserito nella lista per il trapianto di fegato dall'Azienda Ospedaliera “A. Cardarelli” di Napoli.

Seguirono controlli ravvicinati con esami clinici e radiologici, per tenere sotto osservazione il decorso della malattia.

Ma le mie disgrazie non erano finite!

Alle 13:50 dell'8 gennaio 2008, per una rovinosa caduta dalle scale della scuola a causa di un improvviso giramento di testa, fui trasportato al pronto soccorso dell'Ospedale "A. Maresca" di Torre del Greco, dove accertarono una frattura scomposta spiroidale del III diafisario distale di omero destro, con distacco della trachite omerale e frattura del collo chirurgico alla spalla destra. Fui trasferito al reparto di ortopedia dell'Ospedale di Boscotrecase, dove rimasi ricoverato fino al 17 gennaio, immobilizzato con ampia fasciatura del braccio e poi con tutore; ma la mia forza di volontà e caparbità, senza intervento chirurgico, riuscì ancora una volta a farmi riprendere le mie normali attività, con immensa meraviglia dei medici, increduli del mio totale recupero.

Pur in condizioni disagiate, con il braccio immobilizzato, continuai ad insegnare, scrivendo con la mano sinistra alla lavagna, anche con l'aiuto di qualche studente.

Però la mia caparbità non fu sufficiente a sorreggermi, quando nella notte del 1° febbraio 2008 fui ricoverato nel reparto di medicina dell'Ospedale "A. Maresca" per encefalopatia porto sistemica in cirrotico HCV, che in seguito mi porterà a cancellare dalla mia mente tanti episodi accaduti nella mia vita.

Dopo le prime cure del caso fui dimesso tre giorni dopo.

Preoccupato per il tempo che trascorreva inesorabilmente e all'aggravarsi della malattia il 4 agosto 2008 fui sottoposto ad una visita intramoenia specialistica chirurgica presso il Centro Trapianti di Pisa dal primario prof. Franco Filipponi.

Dal 29/09 al 2/10/2008 venivo sottoposto a valutazione di idoneità al trapianto di fegato presso l'A.O.U. Pisana –

Chirurgia Generale, poiché affetto da cirrosi HCV complicata da scompenso epatico, dagli esami clinici non emersero controindicazioni all'intervento.

In data 6 novembre 2008 venivo inserito in lista dal Centro Trapianti di Pisa, dopo aver richiesto la cancellazione dalla lista presente al "Cardarelli" di Napoli.



Pronto soccorso dell'Azienda Ospedaliera di Pisa

Fui ricoverato in regime d'urgenza per eseguire il trapianto di fegato il 28.11.2008, che, con mia infinita tristezza, non venne effettuato per l'incompatibilità dell'organo donato.

Alle ore 15:30 della Vigilia di Natale dello stesso anno, ricevetti una telefonata da Massimo, infermiere del Centro Trapianti, che mi invitava a raggiungere l'aeroporto di Capodichino con un familiare, in attesa dell'aereo che ci avrebbe portato al Centro per l'eventuale trapianto.

Dopo questa telefonata, così come quella precedente del 28 novembre, mi sono sentito sollevato.

Sembra strano da credere ma ero, nonostante la preoccupazione dei miei familiari, il più sereno perché cosciente che il trapianto era l'ultima mia possibilità di vita.

Mia figlia Clementina ed il marito Gennaro accompagnarono me e mia moglie all'aeroporto militare di Napoli. Alle 19:30 l'aereo, proveniente da Chieti, dove aerano stati prelevati altri due pazienti, atterrò a Grosseto alle ore 20:30 poiché l'aeroporto di Pisa era avvolto dalla nebbia. Raggiungemmo, alle ore 23:00, Pisa con un pullmino dell'Ospedale.



Lapide posta nel giardino dell'Ospedale

Fui ricoverato in attesa di saper se il fegato donato era compatibile, tante furono le preghiere affinché lo fosse.

Il 25 dicembre, alle ore 5:00, ricevevo l'ok per il trapianto!

Avevo 62 anni, nella mia mente solo preghiere al Signore, che come Lui, anch'io potessi rinascere in questo Santo giorno!

Alle ore 6:00 in sala operatoria venivo sottoposto a trapianto di fegato e splenectomia.

L'intervento terminò alle ore 12:30 dopo 6 ore e 50 minuti.

Al risveglio il dott. Gabriele Catalano, che aveva eseguito l'intervento, si accertò delle mie condizioni di salute, lo ringraziai con tutto il cuore.

Il mio primo pensiero andò al donatore, che aveva permesso tutto ciò, a tutt'oggi lo considero parte di me, il mio ringraziamento quotidiano è nella preghiera al Signore.

Penso alla sua famiglia che ha subito un così grande dolore, il loro atto d'amore ha dato a me una nuova vita.

Allo stesso rivolsi il seguente messaggio:

Non ci siamo mai conosciuti, né io saprò chi tu sia, ma di certo sa di te che eri anche tu come me nella tempesta in quella notte Santa del 2008.

Il destino ha voluto che proprio allora, le nostre strade si dovessero incontrare. Con estremo atto d'amore per la vita, mi hai lasciato in dono una parte di te.

Ciò che era la mia unica salvezza, ed ecco, quel lampo di luce che io intravidi e che tu abbracciasti fece di noi un'unica persona. Ora la tempesta è passata, domata dall'amore. Non più angoscia e dolore, ma pace e serenità. Non potrò mai ricambiare il tuo dono, ma ti assicuro che lo conserverò con amore fino alla fine dei miei giorni. Ti penso sempre e vorrei conoscerti. Allora immagino un grande arcobaleno che unisce terra e cielo, la mia vita e la tua pace. Un ponte col quale portarti, ancora, le meraviglie di questa vita che sto vivendo grazie a Te. Questo disegno firmato da qualcuno ha fatto sì che io rimanessi ancora un po' su questa terra. Dovrò, forse indegnamente, seminare ancora un po' di bene?

Un abbraccio.

Rimasi in terapia intensiva fino al 28 dicembre con successivo trasferimento in reparto sino al 8/01/2009.

Vidi mia moglie solo nella serata del 26/12 con mio fratello Francesco e mia cognata Giulia. A Capodanno ricevetti la visita di mia figlia con il marito Gennaro e mio figlio Cosimo proveniente da Madrid. A fine gennaio tornai a casa.



Per riconoscenza e ringraziamento, lasciai agli operatori dell'ospedale e all'Associazione Vite la seguente lettera: *«Miei cari, esprimo tutta la mia profonda riconoscenza a chi ha voluto che la mia modesta “entità” potesse ancora donare qualcosa agli altri, insegnando il proprio vissuto.*

Tutto ciò affinché possa ancora gioire nel vedere realizzati i miei desideri, che sono quelli di un marito e un padre che ama con tutto il cuore la sua famiglia. Grazie a colui che, con la propria disponibilità, ha permesso che una parte di sé divenisse parte attiva in me; le mie preghiere per lui o lei non cesseranno mai e spero che saranno accolte in “Alto”.

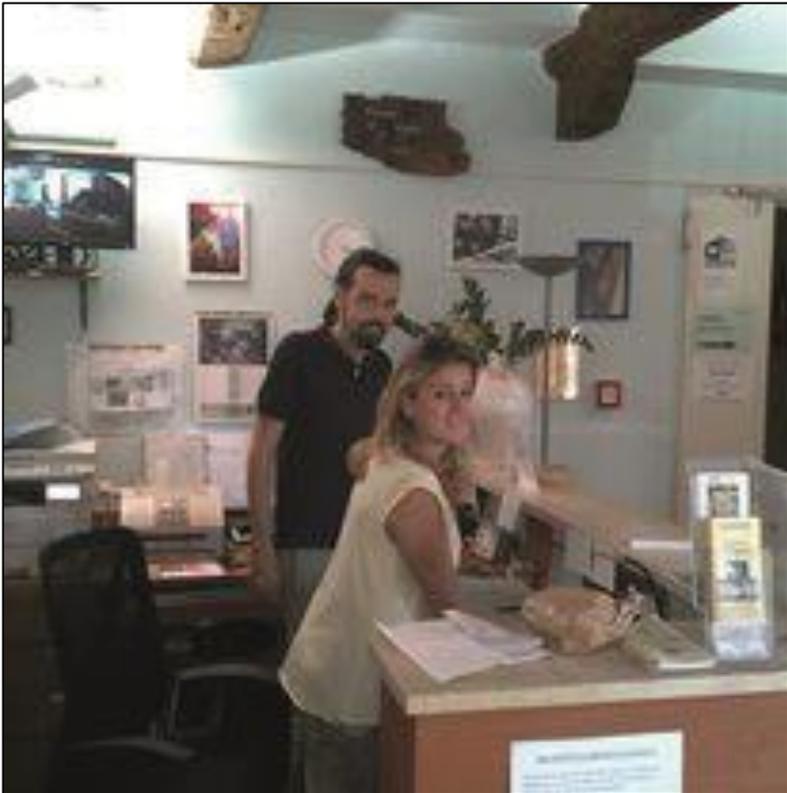
Grazie al personale medico e paramedico che con le loro capacità hanno permesso di rendere ancora continua una vita che poteva spegnersi; essi sono i veri “angeli” che, guidati da “Mano Celeste” si rendono ogni giorno disponibili ad un progetto “divino”.

La voglia di vivere è tanta in tutti gli esseri umani, per cui è giusto che essi traggano gli opportuni insegnamenti da un dono che non si ripeterà mai più nella vita terrena.

Al Presidente ed al Consiglio Direttivo dell'Associazione Vite Onlus, a cui mia moglie ed io, con orgoglio, siamo iscritti,

auspichiamo che l'opera di cultura della donazione da Voi tanto sentita, continui con successo.

Mi corre obbligo, inoltre, di ringraziare di cuore tutti i componenti della foresteria "Il Gabbiano" del Presidio Ospedaliero di Cisanello, dove fui ospitato fino al 24 gennaio, ed in particolare al "deus ex machina" sig. Federico Finozzi, (ora non più fra noi) per la sua umanità e la sua disponibilità che sono state eccezionali.



La segreteria del "Gabbiano" con Federico Finozzi.



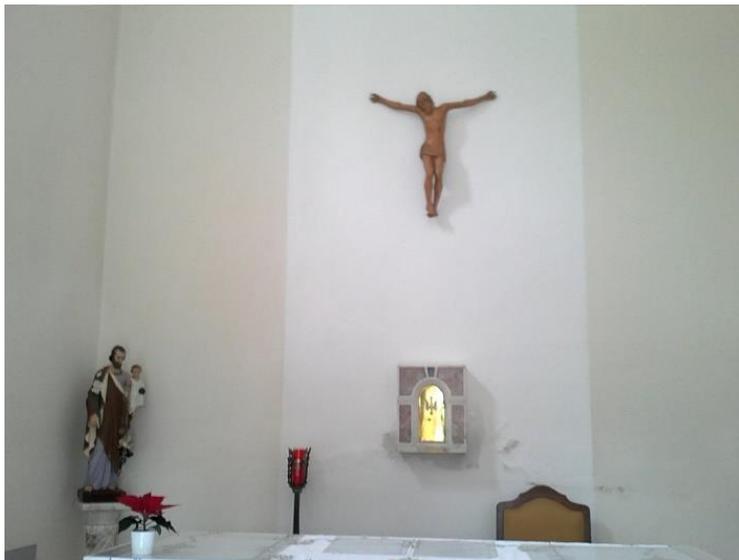
Lapide posta del giardino dell'Ospedale

Il giardino dell'Ospedale è costellato di “Ricordi” di coloro che hanno permesso a tanti di sopravvivere grazie al trapianto di organi dei generosi donatori e alla “Capacità” di Uomini illustri come il Chirurgo prof. Mario Selli.

Dobbiamo ringraziare la sanità pubblica e le nostre eccellenze chirurgiche e dovremmo parlarne di più. Trent'anni fa un trapianto era visto come un miracolo.

Oggi, con le dovute cautele, è diventato un'operazione chirurgica alla stregua di molte altre.

In Italia ci sono tante associazioni di trapiantati di cuore, rene e fegato, tutte collaborano fra loro con l'obbiettivo di avere più forza per sostenere i pazienti, che non debbono mai sentirsi soli.



Cappella posta all'ingresso dell'Ospedale.

Durante il periodo di ricovero o nelle successive visite di controllo, il primo pensiero era quello di raggiungere la piccola cappella e lì rivolgere la mia preghiera di ringraziamento al Signore; ben volentieri passeggiavo lungo i vasti viali della struttura ospedaliera, raggiungevo il piccolo bar dove un buon cappuccino mi accoglieva.

Il 23/04/2009 fui nuovamente ricoverato per la rimozione del tubo di Kehr che fu necessario per drenare la bile; fui dimesso il 25 dello stesso mese.

Il 30/06/2009 prima visita di controllo post-trapianto, poi altre alla fine di ogni anno da parte delle gentilissime dottoresse Paola Carrai e Stefania Petruccelli, Dopo il 10° anniversario dal trapianto ogni due anni fino al 2020.



Padiglione 5 - ove la dott.ssa Carrai seguiva i pazienti trapiantati e quelli sottoposti al trattamento con Sofosbuvir.

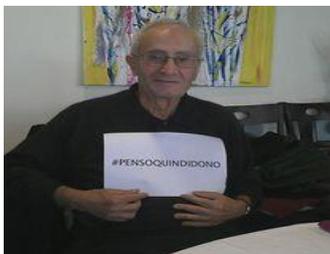
Pensavo così di aver risolto finalmente i miei problemi con l'epatite, ma, purtroppo, questa si presentò di nuovo, per cui fui richiamato a Pisa e il 18 ottobre 2014.

Iniziai la nuova terapia con “Sovaldi”, un nuovo farmaco sperimentale per il trattamento dei pazienti affetti da Epatite C. Mi recavo ogni mese a Pisa per ricevere il medicinale, cura che durò sei lunghi mesi, sino al 3 aprile 2015.

Al primo controllo effettuato presso il laboratorio analisi cliniche del “Bottazzi” di Torre del Greco, le transaminasi risultarono nella norma.

La nuova cura si dimostrò decisamente efficace, con la sorpresa degli operatori sanitari di quel laboratorio.

Fino ad oggi la scomparsa del virus dell'epatite risulta definitiva.



13.12.2015 - Hotel Galileo Galilei - Pisa – Nel corso del pranzo sociale, il presidente Lollo Di Puma dell'Associazione Vite Onlus, invitò i presenti alla sensibilizzazione della donazione degli organi con l'hashtag:

#PENSOQUINDIDONO



21.05.2022 –Al Parco San Rossore di San Giuliano Terme (Pisa), ho partecipato al pranzo e all'assemblea annuale dei soci dell'Associazione Vite Odv, inoltre, erano presenti anche medici e infermieri dell'Ospedale Cisanello.

Nella foto con la presidentessa Gloria Chiarini.



Venerdì 20 settembre, presso il Teatro Verdi, si è festeggiato il traguardo dei 3.000 Trapianti di Fegato a Pisa. Tante storie straordinarie di rinascita, ma tutte hanno avuto una seconda opportunità, grazie ad un SI', fra cui la mia del 25 dicembre 2008. Sono stati festeggiati i medici e gli infermieri che dopo giorni, mesi e anni di fatica, dedizione e coraggio hanno raggiunto un traguardo veramente immenso!

Tutto parte da un SI' e si innesca la catena della donazione e del trapianto.



In sala operatoria chirurghi impegnati nel trapianto di fegato

(articolo tratta dal quotidiano il Mattino -pag.4- del 14 agosto 2024 a firma di Ettore Mautone).

Trapianti di fegato. Napoli Capitale.

Al Cardarelli sono stati eseguiti tre interventi in tre giorni diversi. In sequenza il 31 luglio, il primo di agosto e il giorno successivo. Un quarto trapianto è stato effettuato domenica scorsa, in urgenza, dopo l'accesso di un paziente acuto in pronto soccorso. Sempre in pieno agosto e sempre dalla equipe di Giovanni Vennarecci, direttore dell'Unità di Chirurgia Epatobiliare e Trapianti di Fegato dell'ospedale collinare di Napoli. Un vero e proprio record quello del suo team che segue anche per il 2024 un trend, con 30 trapianti già eseguiti dall'inizio dell'anno, in crescita costante dal 2019 a oggi, anno in cui Vennarecci è giunto al Cardarelli di Napoli...

Il nodo da sciogliere in Campania son i donatori ancora in numero non adeguato all'efficienza dell'offerta clinica.

Attualmente sono più di 70 i pazienti in attesa di un fegato nuovo. Questo aumento non si correla più, negli ultimi due o tre anni, alla tendenza a chiedere supporto sanitario per la fase che precede il trapianto e per l'intervento stesso, presso altre strutture cliniche del Centro Nord come invece avveniva in passato...

L'invito del Cardarelli ai cittadini è dunque di esprimere il consenso alla donazione degli organi.

Tra le difficoltà che hanno dovuto affrontare le equipe vi è stata anche la grave carenza di sangue registrato in questo periodo; i trapianti di fegato, infatti, possono richiedere diverse trasfusioni, un singolo trapianto può richiedere anche due litri di sangue. “Le ore successive al trapianto, quando il paziente è in Terapia Intensiva – spiega Giuseppe De Simone, direttore dell'Unità di Terapia intensiva fegato del Cardarelli – sono estremamente delicate. L'attenzione delle equipe di medici e infermieri è altissima per monitorare in tempo reale ogni parametro vitale; in quelle ore si percepisce che ogni paziente è il risultato di un vero lavoro di squadra che è affiatata e motivata 365 giorni all'anno come ferragosto e nel mio caso anche nel giorno di Natale. Desidero ringraziare pubblicamente tutta l'equipe che ha lavorato in modo ininterrotto per tante ore per ottenere questo splendido risultato”. Presso questo centro sono attivi i più moderni protocolli di ripresa post-trapianto, qui eseguo ogni sei mesi dal 2009 le analisi cliniche e la successiva visita specialistica di controllo. Un grazie di cuore al dottor Francesco Paolo Picciotto per la dedizione quotidianamente profusa e a tutto il personale del Centro e alla direzione dell'AORN Cardarelli.



**Adamo, primo donatore della storia:
la condivisione del corpo come atto di fratellanza**
*Allora il Signore Dio fece cadere un sonno profondo su Adamo.
E mentre dormiva, Dio prese una delle sue costole,
mettendo carne al suo posto;
poi con la costola tolta dall'uomo, formò la donna*

Genesi 2,21-22

Capitolo V

IL VALORE DELLA DONAZIONE

REGINALDO GREEN ha 93 anni, è americano, ha una moglie, Maggie, di 31 anni più giovane, tre figli e un quarto, ucciso nel 1994, quando aveva solo 7 anni, da due rapinatori sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, durante una vacanza in Italia. Quel bambino era Nicholas Green.

REGINALDO GREEN con il proprio gesto fece capire l'importanza dei trapianti dicendo: "Perdere Nicolas fu devastante, ma la decisione fu piuttosto semplice. Ci ha permesso di trovare qualcosa di buono in ciò che altrimenti sarebbe stato un totale disastro: cinque vite furono salvate, la vita di altri due fu risanata. Quando i medici ci dissero che Nicholas era cerebralmente morto, Maggie ed io sedemmo tenendoci per la mano provando ad assorbire il sentimento di vuoto, finché lei disse a bassa voce: ora che se n'è andato non dovremmo donare i suoi organi? Io dissi SI e quello fu tutto quanto c'era di dire".

UN GESTO CHE ALLORA SEMBRO' RIVOLUZIONARIO, PERSINO INCOMPRESIBILE. PER QUESTO LA STORIA DEI GREEN È CONOSCIUTA IN TUTTO IL MONDO.

Ancora, in una recente intervista gli è stata fatta questa domanda: Signor Green, da quel giorno del 1994 lei si è impegnato per promuovere la cultura della donazione degli organi che continua ancora oggi, perché: "Dopo la morte di mio figlio c'è stato quello che poi è stato chiamato Nicholas-effect". Le donazioni di organi in Italia sono triplicate portandola ai primi posti per trapianti in Europa e nel mondo, mentre prima era agli ultimi. Nicholas non ha salvato i sette riceventi originali, ma migliaia di vite, e continua a farlo anche

da morto. Il libro che ho scritto ed il film: “Il dono di Nicholas” che ne è stato tratto, è stato visto da cento milioni di persone: Ho girato quattro continenti per parlare di donazione e continuerò a farlo. Donare è un preciso dovere di ogni individuo a cominciare dal proprio tempo per arrivare al sangue, al midollo, al cordone e in ultima ipotesi agli organi.

DONARE È VITA.

Chi ha attraversato una lunga malattia dovuta all’insufficienza di un organo, sa che il ritorno alla salute sarà più intenso di prima. Questa seconda vita è molto più preziosa del dono della vita ricevuto quando si nasce, tanto che ci sembra scontato e naturale, un dono dovuto e indiscutibile. Spesso crediamo che le donazioni, come quelle degli organi, siano cose innaturali. Invece, no! Le donazioni, come quella da me ricevuta, danno importanza alla vita. Fanno capire, maggiormente il suo valore, regalandola nuovamente a chi stava per lasciare questo mondo. L’Amore non è solo quello tra uomini e donne, parentale tra genitori e figli, fratelli e amici, ma è quel legame che unisce tutti i figli di Dio e dà senso alla Vita stessa.

Non c’è Amore più grande di quello con cui si donano parti del proprio corpo per permettere ad altri di gustare di nuovo un caffè con un amico, godere di una passeggiata al sole o sotto la pioggia, di un bagno al mare, di un piatto di pastasciutta, recitare una preghiera di ringraziamento.

Questo valore umano della donazione di un organo per salvare una vita, mi portò a scrivere una lettera aperta agli studenti delle ultime classi dell’Istituto di Istruzione Superiore “Francesco Degni” di Torre del Greco, prima di andare, con un po’ di malinconia nel cuore, in pensione, cosa che avvenne il 1° settembre del 2011.



“Lettera Aperta” pubblicata sull’Annuario 2010/11:

«Cari ragazzi, nel “lasciare” il mondo della scuola, sento il dovere di ringraziare soprattutto Voi, per avermi dato l’entusiasmo necessario nel sentirmi ancora giovane, dimenticando che il tempo trascorreva inesorabilmente. La mia è stata una “vita” graziata dal Signore che ha voluto che un anonimo benefattore, nel giorno di Natale 2008, mi donasse, con un atto d’amore fraterno, una parte di sé, il dono più bello che potesse lasciare in questo mondo. Un regalo importante che mi ha permesso di vivere ancora e vivere meglio, dopo che un maledetto incidente d’auto, occorso nel luglio del 1977, mi ha portato ad avere bisogno di cure continue per una trasfusione di sangue infetto. Provare a spiegare come improvvisamente a trent’anni qualcosa non funzioni più in modo perfetto è difficile, e ti rendi conto di quanto la vita di tutti i giorni sia legata al corpo. Non potere più condurre una vita normale, che prima sembrava ovvio e inevitabile si complica, ti porta solo a non vedere l’ora che tutto torni a funzionare regolarmente. La vita cambia completamente e già sopravvivere diventa un problema, la malattia ti aggredisce ed allora solo la donazione di un altro organo ti può salvare. Più volte mi sono interrogato sulla mia condizione e sul mio futuro e la risposta era nella speranza del trapianto che mi avrebbe permesso una vita “normale”, di

tornare al mio lavoro, ai miei affetti. Solo la Fede mi ha dato la forza di superare i momenti difficili. È vero che solo gli anni della gioventù hanno le ali, ma è altrettanto vero che di essere stati giovani te ne accorgi quando raggiungi l'età per la pensione, quando ti aspetti ancora nuovi traguardi dalla vita. Oggi mi rendo conto che il crepuscolo è in vista e non posso sfuggire alle sue indesiderate conseguenze.

La vita vale di essere vissuta quanto più a lungo possibile e al meglio, la lotta che l'uomo mette in pratica per questo scopo è una testimonianza di libertà e responsabilità. Il mio destino grazie al trapianto è stato modificato. Essere in grado di ospitare un organo che non ti appartiene dalla nascita e condividere questa nuova situazione mi ha permesso di andare oltre una morte annunciata. Ospitalità significa anche accoglienza con tutte le caratteristiche che qualificano questa condizione che prevede rispetto e gratitudine verso il donatore. Le vie del bene sono quelle che seguono la solidarietà per gli esseri umani e quindi una donazione altruistica e disinteressata, che permette di trovare quell'armonia che si accompagna alla straordinaria esperienza umana. Come docente spero che queste mie riflessioni possano infondere in Voi la cultura della donazione centrata sul concetto etico del dono, di dono solidale. Da settembre, ne sono certo, qualcosa dentro di me comincerà a cambiare, vedrò le cose sempre più dall'alto, in una prospettiva più saggia e meno euforica. Penserò più spesso al passato e lentamente i rimpianti sorgeranno in me. Quello che avevo chiesto alla vita, dopo l'incidente automobilistico, l'ho ottenuto, grazie anche agli insegnamenti cristiani della mia famiglia, grazie anche alle forze, alle energie, alle spinte della gioventù. Da oggi penso di più, rifletto di più, ma tanti sogni sono svaniti: è la vita.

Spero di essere un “buon” vecchio sempre giovane nello spirito, come lo sono stato grazie a Voi».

A fine anno scolastico 2012/13, rivolgendomi ai giovani, sul Notiziario, nello “Spazi di Eccellenza” dell’I.S.S. “Francesco Degni”, mi fu data la possibilità di scrivere un articolo intitolato: “*Scelte di vita*” che faceva capire agli studenti l’importanza di rivolgersi ad associazioni di volontariato che aiutano e guidano tutti coloro (pazienti e familiari) che sfortunatamente possono trovarsi in situazioni come quella da me vissuta.

L’articolo riportava quanto segue:

Cari giovani, quale trapiantato dal 2008, mi corre l’obbligo di vivere concretamente la realtà del volontariato che significa esprimere nuovi valori di cultura e civiltà. Ciò mi permette di scegliere dove e a cosa dedicare la mia attenzione; dove la necessità di intervento pare più grande ed il mio contributo può essere più valido. Ancora una volta ho scoperto che il dare agli altri è sempre, e prima di tutto, arricchire sé stessi. Cerco di comportarmi come avrei dovuto e non ho fatto in passato cercando ciò che vorrei essere.

Cari giovani, talvolta forse vale la pena di fermarsi e pensare, informarsi per conoscere, per poter decidere se qualcosa di nuovo, a cui non avevamo mai fatto caso, per noi è giusto o sbagliato. Vorrei che questo fosse uno di quei momenti: vorrei parlare tramite l’A.T.O.M., dei trapianti d’organo e provare a spiegare l’importanza che hanno per ognuno di noi e per il mondo intero.

È necessario proporre una declinazione positiva di questo tema, puntando sulla sensibilizzazione di lungo periodo, di

familiarità con l'argomento, evitando tabù ed i "non detto", approfondendo gli argomenti e risolvendo dubbi e quesiti. Vale la pena dunque spiegare bene quali sono gli aspetti del trapianto ed i problemi che impediscono che esso divenga una risorsa per tutti coloro che ne hanno bisogno, onde poter tornare a vivere.

Conoscere e giudicare, per decidere cosa è giusto e cosa non lo è, perché ognuno di noi possa esprimere la sua volontà sulla donazione degli organi e se dovessero presentarsi le drammatiche circostanze, possa ricevere un organo nuovo e ricominciare a vivere.

Il trapianto è un intervento straordinario che salva la vita del paziente e lo riporta indietro, permettendogli di tornare a fare quello che meglio crede, a vivere come vuole.

Per far sì che questo possa accadere a tutti quelli che ne hanno bisogno, le associazioni di volontariato, fra cui l'ATOM, prestano aiuto agli ammalati e alle loro famiglie, utilizzando uno sportello di ascolto presso le sedi sociali.

È raro trovare qualcuno che non abbia mai sentito parlare dei trapianti d'organo, così come è difficile che qualcuno ne sia veramente informato.

Sono cose che vale la pena sapere. Ma l'opera dell'associazione non basta; gli organi donati sono molto meno di quanti ne servirebbero.

L'obiettivo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica e gli organismi istituzionali sui problemi sociali e sanitari relativi ai pazienti in attesa di trapianti o trapiantati.



20/11/2013 - *da sin.:* Giuseppe Sasso, Antonio Ascione, Raffaele Sporti, Patrizia De Rosa, Patrizia Annoso, Gennaro Mennella e don Pasquale Langella.

Con i miei amici soci dell'ATOM (Associazione di volontariato che dal 1996 sensibilizza la donazione degli organi) fui accolto nella casa Arcivescovile di Napoli dal Cardinale Crescenzo Sepe, a cui il presidente Raffaele Sporti (trapiantato di fegato a Nizza il 20 giugno 1991) donò una statuetta in terracotta, da lui creata. Quest'ultimo autore di numerose opere a soggetto religioso, fra cui le più belle immagini dei presepi realizzati che fanno parte della fantastica mostra del dicembre 2023 visibile anche su YouTube.

La mostra: *“LA NASCITA DI GESU' BAMBINO – IL DONO DELLA VITA”* FA RIVIVERE IN ME QUELLA SANTA NOTTE DEL 2008 IN CUI UN ANGELO, INVIATO DAL SIGNORE, MI FU ACCANTO PER TUTTA LA DURATA DELL'INTERVENTO FINO



Come manifestare la volontà di donare

La donazione può essere effettuata tramite la registrazione presso la propria ATS di riferimento, attraverso un apposito modulo.

Inoltre, può essere effettuata anche presso l'Ufficio Anagrafe dei Comuni che fanno parte della "rete delle città sane", al rifacimento della carta di identità elettronica, oppure tramite la Compilazione del "tesserino blu" del Ministero della Salute che deve essere conservato insieme ai documenti personali.



È possibile anche accedere on line alla sezione trapianti del sito del Ministero della Salute – CNT e stampare il proprio tesserino.

DICHIARAZIONE DI VOLONTÀ SULLA DONAZIONE DI ORGANI E TESSUTI	
IO SOTTOSCRITTO/A	_____
NATO/A IL	_____ A _____
CODICE FISCALE	_____
DOCUMENTO	_____ N° _____
DICHIARO DI VOLER DONARE I MIEI ORGANI E TESSUTI DOPO LA MORTE A SCOPO DI TRAPIANTO	
<input type="checkbox"/> SI	<input type="checkbox"/> NO
Firma _____	Firma _____
DATA _____	

Dichiarazione scritta, datata e firmata, da portare sempre con sé insieme ai propri documenti, contenere nome, cognome, data di nascita e dichiarazione di volontà. Il tuo consenso potrà salvare fino a 7 vite in attesa di trapianto.

Giornata Nazionale per la donazione e il trapianto di organi e tessuti

14 aprile 2024



**Donare
è una scelta
naturale**
DIAMO IL MEGLIO DI NOI



**Un gesto d'Amore può cambiare una vita!
Io faccio la mia parte, tu puoi fare la tua.
Dona gli organi, dona la vita!**

RINGRAZIAMENTO

Grazie al lavoro eccezionale dei Centri Nazionali Trapianti, tanti pazienti hanno la possibilità di ricevere il dono prezioso di un nuovo organo, mentre innumerevoli prelievi di tessuti hanno contribuito a migliorare la vita di tante persone. Questo traguardo straordinario non sarebbe stato possibile senza la sensibilità, la professionalità e la dedizione di tutti i medici e gli operatori sanitari coinvolti in questa nobile attività. La loro tenacia, il loro spirito di squadra e la loro profonda umanità hanno permesso di donare speranza e nuova vita a migliaia di persone. Il loro impegno rappresenta un valore inestimabile per tutta la comunità e un motivo di grande orgoglio per la Sanità Pubblica.

Personalmente, non smetto mai di esprimere il più sentito ringraziamento a tutti gli operatori sanitari che hanno contribuito alla mia rinascita del 25 dicembre 2008, quest'anno il 16 anniversario.

DESIDERIO-APPELLO

Cari giovani, speriamo che questo opuscolo abbia contribuito ad affermare l'importanza di promuovere la donazione di organi e tessuti per salvare e migliorare vite – l'A.C. Mons. Michele Sasso e l'ATOM - continueranno a sostenere e valorizzare ciò, incoraggiando sempre più persone a considerare la donazione come un gesto di grande altruismo e solidarietà.

Grazie, a tutti i giovani studenti "Alfieri del dono", che aderiranno a questo invito, con il vostro impegno renderanno possibile questo miracolo di vita ogni giorno.



GIUSEPPE SASSO nasce a Torre del Greco il 25 settembre 1946. Laureato in Matematica presso l'Università degli Studi di Napoli il 15 marzo 1975. Professore, di Scienze Matematiche presso gli Istituti Comprensivi, di Matematica e Fisica presso gli Istituti Superiori della Provincia di Napoli. V. Presidente della Associazione Nazionale degli Insegnanti di Matematica "Mathesis" Sezione di Sorrento, negli anni dal 1997 al 2002. V. Presidente della "A.C. Mons. Michele Sasso (fondata nel 1992)" - Tante le attività svolte, come convegni e la pubblicazione di libri sulla vita e sulla figura di Mons. Michele Sasso — sito web: www.monsignormichelesasso.it - dal 2018 fa parte degli organizzatori del Torneo di Calcio Giovanile Memorial "Ponte Morandi" giunto alla sesta edizione — E' Presidente dell'Oratorio don Michele Sasso (fondato nel 2020) — fra le attività più note: il sostegno alle attività scolastiche dell'ICS "De Nicola- Sasso" e altri Istituti cittadini. Consulente di Società Calcistiche per oltre un quarantennio, ricoprendo numerosi incarichi dirigenziali (dal 1972 al 1995 presso l'Associazione Calcio Savoia di Torre Annunziata) - (dal 1983 al 1998 nei quadri dirigenziali, poi Presidente nelle s. s. 1999/00 e 2000/01 della S.S. Turrus Calcio 1944).



FRANCESCO DI ROSA nasce a Torre del Greco nel 1964 ove attualmente risiede. In gioventù frequenta l'Azione Cattolica, coltiva l'hobby del teatro cinema e musica. Nello sport è con l'HC Olimpia La Salle che vince numerosi titoli sportivi; pratica corsa podistica agonistica a livello amatoriale, viaggia in Italia e in Europa. A Torre del Greco fa parte dell'A.T.O.M. nata nel 1996: l'Associazione Malati e Trapiantati di Organo sensibilizza su temi come la donazione di organi finalizzata al trapianto; ha organizzato numerosi convegni medici, durante i quali è stata conferita ai prof. Jean Gugenheim e Luciano De Carlis la cittadinanza onoraria per meriti scientifici e sociali. Insieme ad altri soggetti e quale presidente dell'A.T.O.M. nel 2023 ha fondato il C.D.U. Comitato Disabilità Unite che si occupa del tema dell'autismo. Dal 2006 è O.L.P. Operatore Locale di Progetto, coordinando volontari del Servizio Civile Universale in servizio presso l'A.T.O.M.; ha coordinato innumerevoli iniziative di volontariato e a carattere didattico, "Accademia della Salute" "Informa Cancro" "Dona e ti sarà Donato". Vanta numerose collaborazioni con le Amministrazioni locali e la Regione Campania nell'ambito di eventi culturali per la diffusione della cultura della donazione di organi.